

# Il dono del corpo riguarda la persona

*Pubblichiamo l'intervento di suor Vinerba, direttrice dell'Istituto di scienze religiose di Assisi, in occasione della Gmg interdiocesana celebrata sabato 25 novembre. La riflessione si pone in continuità con la catechesi sulla vita affettiva, a cura dell'Arcivescovo Castellucci nell'ambito del percorso formativo "Credi tu questo?". Al centro dell'intervento: il tema della corporeità, che non può essere disgiunta dal resto della persona, e la sfera della sessualità, intesa come modo di abitare le relazioni con gli altri e di donare sé stessi all'interno del progetto che di Dio per ogni persona.*

Di **Roberta Vinerba** \*

Sono contenta di essere tornata a Modena città della quale ho un ricordo molto bello.

Le due prime parole che avete proposto nelle vostre risposte sono il rispetto, perché "Quando si ama?"... quando si ha rispetto, e fiducia. Proverò allora a dir qualcosa su che cos'è il rispetto. L'amore è avere rispetto, però avere rispetto è ancora



poco. Cosa vuol dire rispettare qualcuno? Dico subito quello che mi viene in mente senza dare la risposta giusta ma mettendomi in gioco insieme a voi. Rispetto è aiutare l'altro ad essere migliore. Io rispetto la bellezza che sei tu, che sei ora e che sei chiamato ad essere. Perché ognuno di noi è un seme che è chiamato a germogliare, a fiorire al meglio. Allora avere rispetto di qualcuno è aiutarlo a fiorire nel suo percorso di vita, stargli accanto e aiutarlo ad essere migliore.

Nonostante tutti gli studi, io l'ho capito bene quando ho letto che tra il piccolo principe e la volpe c'è un appuntamento. E allora la volpe dice al piccolo principe, «vieni sempre alla stessa ora così se tu vieni alle quattro, io comincio a prepararmi dalle tre».

Per quanto riguarda le ragazze: quante ore prima vi preparate quando sapete che a scuola, il mattino dopo, incontrate un ragazzo che vi piace? E voi ragazzi: quanto state a pensare come approcciare una ragazzina che vi piace? C'è bisogno di tempo per prepararsi. Dice la volpe al piccolo principe «Se tu vieni alle quattro io mi preparerò molto prima e quando sentirò i tuoi passi, i tuoi passi mi faranno uscire dalla tana come una musica». Cioè io sto dentro la tana, ma quando ti sento arrivare, i tuoi passi sono una musica che mi fanno uscire fuori da essa. Non solo perché ho desiderio di vederti, ma perché mi fido di te. So che non ho bisogno di nascondermi da te. Qui rispetto e fiducia vanno di pari passo. Non ho bisogno di nascondermi da te perché so che non solo tu non mi farai del male, ma so che tu mi aiuterai ad essere una persona migliore. Non hai bisogno di cambiare quello che sei per essere accettato, non devi mai vergognarti di quello che sei. Non devi mai pensare di non essere abbastanza perché tu sei stato creato come un capolavoro, unico e irripetibile. In tutta la storia degli uomini, non c'è stato mai e non ci sarà mai nessuno come te. Si ama quando ci si permette di fiorire come una musica, di uscire dalla tana delle insicurezze, che ti fanno pensare che nessuno ti vorrà

bene se non si diventa quelli più bravi o quelli più belli. È qui l'inganno, perché sei amato per quello che sei e per questo amore diventi sempre migliore, capace di amare. E in questo cammino ci vuole pazienza: si cresce e si vuole bene. E si impara a voler bene quando si cresce.

### **L'accettazione di sé**

Quante volte io ascolto delle ragazze, che mi dicono: "sì, è vero, ha questi modi di fare, però io lo cambierò".

Magari cambierà, perché noi, soprattutto, abbiamo sempre l'idea di cambiare in meglio gli uomini. Però si cammina insieme, l'uno accanto all'altro. Cambiamo, ci modifichiamo lungo il cammino, ma insieme. Non pensare di cambiare l'altro perché diventi come tu lo desideri, come tu lo sogni. Amare è accogliere l'altro così com'è, come si fa nell'amicizia. Se tu hai un amico è perché questo ragazzo o ragazza ti piace, ti ci trovi.

Non diventi amico di qualcuno, perché deve cambiarlo. Occorre accettare e accettarsi: chi è che di te e di me continuamente dice: «È cosa buona, sei molto buona, è cosa molto buona la tua vita»? È Dio Padre che continuamente veglia su di te e non permette a nessuno di guardarti con uno sguardo diverso da questo.

Neppure tu devi guardare nessuno con uno sguardo diverso da questo.

Dio ti ha creato come un prodigio. Tu pensa sempre così chi ami. Perché sei un prodigio, sei cosa molto buona, un dono da accogliere, da accettare con profondo rispetto, cioè un dono da accogliere e servire, come un buon giardiniere che fa fiorire quel giardino che gli è stato affidato.

### **Io ho un corpo o sono un corpo?**

Prima di dire «ho un corpo» occorre dire «sono un corpo». Ma che cos'è il corpo?

Nella risposta «io ho un corpo» abbiamo l'idea che il corpo sia qualcosa che possiedo e che mi serve per fare qualche cosa. E proprio grazie al fatto che io ho un corpo, ad esempio, posso giocare a pallone, a pallavolo, camminare e correre, amare e accarezzare. Il corpo ci permette di fare delle cose a volte buone, a volte cattive e così via. Io posso abitare il tempo e lo spazio e fare delle cose grazie al fatto di avere un corpo. Ora, se io penso che ho un corpo penso di poterci fare qualsiasi cosa (ad esempio venderlo, perché è di mia proprietà, tagliarmi una mano nello stesso modo in cui potrei regalare il mio orologio). Probabilmente sareste d'accordo, io non lo sarei, forse non tutti sarebbero d'accordo. È vero che abbiamo un corpo, perché è ciò che mi permette di fare cose, anche di amare. Ognuno di noi è nato da un momento d'amore tra il nostro papà e nostra mamma. Momento che è accaduto grazie al fatto che il papà e la mamma hanno un corpo. Del resto, però, cominciamo a intuire che, se si trattasse soltanto di «avere un corpo» sarebbe un po' pericoloso. Perché io con il corpo posso fare quello che mi pare e ciò non ha niente a che vedere con quello che sento o quello che penso. Stando a questo ragionamento, riguardo al sesso si potrebbe dire: «Io ho un corpo e con questo corpo ho fatto sesso». Quello che si dice normalmente: «Ho fatto sesso». Ma che cosa vuol dire questa frase? E poi, «Ho fatto sesso» e «Ho fatto l'amore» vogliono dire la stessa cosa? In che cosa consiste la diversità? Chi è che prova a spiegarmelo? In che cosa consiste la

diversità fra fare sesso e fare l'amore? Veniamo a quello che è stato detto prima: avere un corpo è fare un'attività ora.

### **Ciò che coinvolge il corpo riguarda tutta la persona**

Sappiamo che fare sport è un'attività: utilizzi il corpo, fai qualcosa con il corpo. Insomma, si gioca a calcio, a tennis, a pallavolo. Fai qualcosa con il corpo e va bene. Possiamo equiparare fare sport a un'attività con il fare sesso, nella quale si utilizza sempre il corpo? Fare sesso è come fare l'amore? Se fare sesso è un'attività del corpo, io ho un corpo e ci faccio sesso. Io ho un corpo, ci vado a giocare a calcio e posso fare sesso senza che il mio cuore sia coinvolto. Il mio cuore, cioè i miei sentimenti, le mie emozioni, i miei sogni, il mio progetto di vita, non sono coinvolti perché è un'attività che riguarda solo il mio corpo. È evidente che fare sesso equivale a fare una qualunque altra attività, molto più piacevole di altre attività con il corpo, nessuno lo nega.

E questo lo pensiamo tutti. Fare l'amore, invece coinvolge il sentimento. Adesso vi faccio una domanda. Quando tu vai a giocare al tuo sport preferito, ma sei preoccupato perché hai dei problemi, riesci a fare la tua partita con serenità? Se giocare a calcio, che è dare due pedate a un pallone, fosse un'attività puramente fisica, tu dovresti dare due pedate ad un pallone qualunque sia la tua condizione emotiva: allegro, triste, senza o con dei problemi. Invece quello che porti dentro tu lo trasmetti attraverso il tuo corpo. Tutto quello che è dentro di te diventa il tuo corpo. Tu sei il tuo corpo. Allora traggo le conclusioni. Non c'è nessuna attività che noi facciamo che sia un'attività solo del corpo. Perché il corpo non è mai solo il corpo, il corpo esprime me stesso nella mia totalità, quindi non fai mai sesso. Mai. Ogni volta che tu "fai sesso" dici di avere un corpo, perché metti in gioco il tuo corpo, ma "sei un corpo" sulla base di ciò che vivi: ci metti tutto te stesso. Non esiste fare sesso, come non esiste andare a giocare a pallone. Con il tuo corpo sei sempre tu. E chi sei tu? Sei uno spirito che si incarna, che si manifesta in un corpo. Quando tu sei triste ti vengono i brufoli, si ingrassano i capelli.

Quando sei un po' così, hai bisogno d'affetto, mangi più cioccolato.

Quando sei innamorata e non ricambiata, non hai appetito. L'amore è un sentimento ma si esprime attraverso il corpo, così come quando qualcuno ti vuole accarezzare il cuore lo fa anche con una carezza del corpo. Quindi la risposta giusta è: io ho un corpo perché il mio corpo non è di nessun altro. E per l'eternità, ragazzi, noi risorgeremo con il corpo come Gesù che è apparso ai suoi con le piaghe. Lo stesso Crocifisso ha vinto la morte, è tornato vivo con il suo corpo trasformato, ma sempre con il suo corpo. Allora io ho un corpo: lo devo amare, lo devo custodire.

Questo è il mio modo di vivere da qui e per l'eternità. Ma al tempo stesso io sono il mio corpo. Perché?

Perché quello che io sono, lo manifesto. Anche se non me ne accorgo mediante il mio corpo. La posizione in cui sono seduto ora, il modo in cui parlo manifesta chi sono. A seconda di come io parlo e di come mi muovo vi faccio comprendere qualcosa di me che va oltre quello che dico. Comprendete un carattere, un'indole forse una storia. Quello che noi siamo, lo manifestiamo

attraverso il corpo, perché siamo una perfetta unità di corpo e di spirito. Credo che potrei andare avanti, ma mi fermo qui.

## **L'universo della sessualità**

Quali emozioni colleghiamo quando sentiamo parlare di sessualità?

Emergono: affetto, condivisione, piacere, ma anche felicità, insicurezza e ansia. Anche possesso, curiosità, sofferenza e paura. Cominciamo a differenziare la sessualità dal sesso. Il sesso è la dimensione corporea del maschile e del femminile che è fatta di un sesso interiore interno. Le ovaie, l'utero per le ragazze; i testicoli, le gonadi interne per i ragazzi. La sessualità è fatta anche dai caratteri sessuali secondari. Il grasso, la peluria che sono disposti diversamente. Gli ormoni che sono diversi. Tutto ciò riguarda la struttura del nostro corpo fino ai genitali del modo maschile e i genitali del modo femminile. Ma la sessualità è un'altra cosa: è il modo mediante il quale noi amiamo. È il modo mediante il quale io vivo le relazioni. Adesso ascoltate bene questa cosa: esistono relazioni sessuate e relazioni sessuali. Una volta stavo spiegando queste cose con un linguaggio un pochino più alto a un mio studente che non riusciva a capire la differenza. A un certo punto, dopo dieci minuti di lezione, gli ho detto: «Io e lei abbiamo una relazione sessuata ma non avremo mai una relazione sessuale». Una relazione sessuale è una relazione che mette in campo i genitali e per tale motivo mette in campo tutta la tua persona.

Non c'è mai un rapporto occasionale, ci sei dentro con tutte le scarpe, i tuoi sogni, i tuoi progetti. C'è la tua dimensione eterna in ogni rapporto.

Occhio alla tentazione di pensare che il sesso sia un'attività come far ginnastica perché anche quando fai ginnastica, te lo porti dentro sempre la dimensione dell'eternità. La sessualità, dicevo, non ha a che vedere direttamente con il sesso, ma è il modo mediante il quale la persona, che è una unità di corpo e di spirito, si relaziona con gli altri, parla, guarda, si muove con gli altri. Quindi io e Stefano (partecipante presente in platea, ndr.) abbiamo una relazione sessuata perché nella nostra amicizia lui si comporta secondo il dono della mascolinità, e io mi comporto secondo il dono della femminilità.

Sono due modi di abitare l'umano. E sono due modi diversi: tu e tua moglie. Quando tua moglie la sera t'aspetta per dire tutte le cose della giornata e tu sei lì che cerchi di stargli al passo, ma dopo due frasi non ce la fai, emergono due modi diversi di vivere. Noi donne abbiamo bisogno di vivere la nostra persona, per esempio molto con il linguaggio, abbiamo bisogno di dire, di raccontare, di esprimere i sentimenti.

Voi ragazzi invece siete molto fisici.

Sono due modi differenti che hanno bisogno l'uno dell'altro. La sessualità è questo: esprimere te stesso al modo del maschio e al modo della femmina. Non tutte le relazioni sono sessuali. Se io parlo con Stefano lo faccio al modo della ragazza, della donna e lui lo fai al modo del maschio, quindi abbiamo sempre relazioni sessuate. Ma non con tutti abbiamo delle relazioni sessuali. La sessualità è il tuo modo di abitare il mondo come maschio e come femmina, ed è un dono.

## Invito finale

Abbi cura di te. Se sei una ragazza: abbi cura di te e amati nel rispetto verso te stessa. Niente di meno che la totalità della bellezza. Se sei un ragazzo: abbi rispetto di te. Una volta, in una casa di accoglienza per ragazzi molto giovani, dissi: “Maschi, uomini, quale uomo vorresti per tua figlia domani?” Uno se l’è tatuata questa roba qua e diceva «Diventa quello che vorresti un domani per tua figlia». Ma questo lo intuisci anche se sei piccolo.

E tu donna diventa la donna che vorresti per tuo figlio domani. E vivi in modo tale che i tuoi figli domani non debbano imbarazzarsi di te, che possano vedere bella la femminilità, bella la mascolinità e il progetto d’amore per ciascuno di noi. Ragazzi, il Signore vi vuole bene. Io sono venuta a dirvi questo. Io sono venuta a dirvi che Dio vi ama, che è un progetto d’amore per ognuno di voi. È un progetto infinito di tenerezza per ciascuno di voi e che qualunque cosa farete nella vita il Signore vi corteggerà sempre, perché possiate arrivare alla fioritura della vostra bellezza. Non dovete avere paura anche dei vostri sbagli, dei momenti in cui rallenterete la strada o sembrerà che cambierete la strada. Ora mi commuovo perché credo proprio a questo. Perché nella mia vita questo è accaduto e questo accade. Si può smarrire la strada, ma Dio non smarrisce mai la strada dai voi. Mai!

Dio conosce ogni sassolino della strada che porta al vostro cuore. Allora la chiave della felicità è diventare uomini e donne che seminano benedizione nella loro vita, che sono questa musica che fa diventare migliore l’altro. Io sono venuta a dirvelo perché questo è stato vero nella mia vita e nella vita di tanti uomini e di tante donne che hanno trovato il segreto della felicità. Non vi buttate via, abbiate pazienza. C’era anche la pazienza tra le parole che avete portato qui oggi. Abbiate pazienza, l’amore si costruisce. Non c’è bisogno di tanto. Avete parlato anche di sofferenza, sacrificio: abbiate pazienza, lasciatevi guidare da una Chiesa che conosce la strada. Ascoltate i vostri sacerdoti, i vostri educatori.

Loro non sempre fanno bene, ma certo vi danno la parola vera. E allora sono degni di fiducia. Non vi buttate via. Io sono venuta a dirvi questo: coraggio, che Dio vi ama! C’è una strada perché voi possiate fiorire e che la vostra sessualità, il vostro modo di relazionarvi e di donarvi agli altri, sia veramente lo specchio della bellezza.

Coraggio, ragazzi: siete fatti per questo, niente meno di questo.

*\* consacrata e direttrice dell’Istituto di scienze religiose di Assisi*